



**CON LA POLIZIA,
SEMPRE E COMUNQUE**





SOMMARIO

EDITORIALE

“Black bloc” a Milano. Una città sfregiata da una banda di teppisti. I nervi saldi della Polizia, ha evitato il peggio

- “Black bloc” a Milano. Colpire duramente i delinquenti ed addebitare i danni ai violenti;
- Pensioni. La Corte Costituzionale ha reso giustizia ai pensionati. Restituire il maltolto;
- Pensioni. La restituzioni Di quanto non dato ai pensionati danneggiati, è un atto dovuto;
- Immigrazione o invasione? A migliaia, ogni giorno, dal canale di Sicilia e dai confini del Nord-Est entrano in Italia;
- Alloggi ai migranti. I Prefetti diano l'esempio. Perché non si pensa agli italiani che dormono per strada?
- Pensionato spara per ladri in casa a Nole (TO) fra i cittadini è diffuso un forte senso di insicurezza;
- Il “tesoretto”. C'è, non c'è..... Chissà?
- Rafforzare i controlli ai confini del Nord-Est. Più personale e mezzi per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;
- E' Antonio Coccia il nuovo Segretario Provinciale del LI.SI.PO. di Roma. La sicurezza va garantita, in primo luogo, nelle periferie;
- Guerriglia “Black bloc” a Milano. Basta polemiche, i poliziotti hanno fatto il loro dovere;
- La contestazione-aggressione a Mario Draghi a Francoforte pone in evidenza il problema sicurezza in Europa;
- La confusione della sicurezza;
- La natività della Chiesa di Monteoliveto;
- Maggiore tutele e rispetto per malati gravi in cura presso Ospedali o centri di analisi.
- Edifici scolastici. Controlli a tappeto in tutta la Regione FVG;
- Continua la crescita del LI.SI.PO.;
- Vertice europeo. Il trionfo della miopia e dell'egoismo. E' necessario capire che siamo soli e che questa “invasione” non può continuare;
- Altro che immorale riconoscere a tutti i pensionati il ripristino della perequazione automatica, come previsto dalla sentenza della Corte Costituzionale. Vergognoso ed immorale è il trattamento riservato ai pensionati.



Sicurezza & Difesa
 Autorizzazione Tribunale di Avellino
 del 28/02/2011 registro stampa 2/11

Direttore responsabile
 Antonio de Lieto

Direttore Editoriale
 Avv. Massimiliano Bovalina

Grafica e Impaginazione
 Giovanni de Lieto

Redazione

Anna Paternostro
 Adriano Esposito
 Laura Lanzerotto
 Lina Iantosca
 Alberto Iozzi

Sede Redazione

Via Nazionale, 362 Mercogliano (AV)
info@lisipo.com - Tel. 3318639580

I collaboratori alla stesura della rivista (i Direttori, l'addetto alla grafica, l'intera Redazione e tutti gli articolisti) prestano il proprio contributo unicamente a titolo gratuito.



“BLACK BLOC” A MILANO. UNA CITTA’ SFREGIATA DA UNA BANDA DI TEPPISTI. I NERVI SALDI DELLA POLIZIA, HA EVITATO IL PEGGIO

Ancora scene di guerriglia urbana, questa volta a Milano, in occasione dell’apertura dell’Expo. Atti vandalici di ogni tipo: macchine bruciate, vetrine infrante, danni ovunque, ferimento di Poliziotti ecc. . Per questi delinquenti era importante danneggiare, intimorire, distruggere, aggredire i Poliziotti, avendo cura di celarsi con caschi e tute nere. Violenti incappucciati che per ore hanno messo a dura prova gli operatori di Polizia che, con nervi saldi ed elevata capacità professionale, hanno fatto fronte ad una situazione che poteva sfuggire di mano e provocare anche il dramma: forse era questo che tanti” black bloc” ed i loro capi, speravano. Il Libero Sindacato di Polizia (LI.SI.PO.), ritiene che sia indispensabile prevedere l’arresto e pene severissime, per il, solo fatto di nascondere il proprio volto o, comunque, per l’essersi reso irricognoscibile, in occasione di manifestazioni. Manifestare e protestare,



nei limiti previsti dalla Legge, è giusto, più che giusto, in un Paese democratico, ma questo non può significare danneggiare, distruggere beni e cose o mettere a repentaglio l’incolumità di chicchessia. I violenti vanno colpiti duramente e deve essere chiaro esaltati, come quelli di ieri a Milano, non si bloccano con il sorriso o le belle parole, ma, molto spesso, è necessario usare la forza. In ordine pubblico come in altre occasione, per gli operatori di Polizia, l’uso della forza, è posta in essere solo quando tutte le altre soluzioni, si sono rivelate inutili. Disciplina, senso del dovere e abnegazione, hanno caratterizzato l’azione dei Carabinieri e dei Poliziotti, che hanno così brillantemente operato, per fermare la furia dei “blac

bloc”. Il ritiene che a pagare gli ingenti danni morali e materiali, provocati ai singoli cittadini ed alla città di Milano, debbano essere quei vandali che sono stati protagonisti di una pagina di inciviltà e di violenza ed anche a questo scopo, è indispensabile individuare i “caporioni” ed i responsabili materiali delle distruzioni e dei danneggiamenti. Certo si può essere contro l’Expo, si può manifestare per questo, ma certamente, è assurdo e delinquenziale confondersi fra chi correttamente e pacificamente, esercita il proprio diritto di cittadino, a protestare, per poi danneggiare e distruggere, cercando di sfuggire all’identificazione, per garantirsi l’impunità.



Antonio de Lieto
Presidente Nazionale
LI.SI.PO.



BLACK-BLOC A MILANO. COLPIRE DURAMENTE I DELINQUENTI ED ADDEBITARE I DANNI AI VIOLENTI

Una giornata di guerriglia, quella che hanno subito tanti cittadini milanesi, ieri, che ha visto individui vestiti di nero, con il volto celato da caschi, mettere a ferro e fuoco una vasta area della città di Milano. Una manifestazione anti-Expo, giustamente autorizzata, che ha subito l'infiltrazione di giovani che hanno voluto approfittare della circostanza per dare sfogo alla loro brutale e stupida violenza. Bottiglie molotov, macchine bruciate, insegna divelte, edifici imbrattati, vetrine spaccate, cittadini impauriti. Le Forze di Polizia, sono state messe a dura prova ed hanno dimostrato, anche in questa occasione, la loro competenza, la loro professionalità. Forse qualche violento sperava che si verificasse qualcosa di grave e di drammatico, ma così, grazie al senso di responsabilità ed ai nervi saldi di Poliziotti e Carabinieri, non è stato. Certo, si sono verificati episodi gravissimi ma le conseguenze, sarebbero potute essere tragiche e chi oggi critica i vertici della Polizia e la gestione



complessiva dell'ordine pubblico, in questa circostanza, farebbe bene a riflettere, dal momento che la situazione, certamente, è stata attentamente valutata dalle Autorità di P.S. ed è stata, ovviamente scelta la strada più giusta ed opportuna. Criticare l'operato della Polizia, a prescindere, è inconcepibile. In tante occasioni si critica la Polizia accusandola di eccessiva "energia", in altri casi, come questo, la si accusa, di aver fatto poco: forse bisognerebbe vivere personalmente certe situazioni: ore fermi, continuare a stare fermi, nonostante gli insulti e le provocazioni: le nostre Forze di Polizia, sono le migliori del mondo, cresciute nel culto della democrazia e del rispetto delle leggi e dei cittadini e meritano il massimo rispetto. In sintesi vi è - a giudizio del Partito Pensionati- il pericolo di

una sorta di disarmo morale delle Forze dell'Ordine. A Milano, le Forze di Polizia, si sono comportate in maniera esemplare ed il Partito Pensionati si augura che i responsabili di danneggiamenti e violenze di tutti i tipi, siano assicurati alla giustizia e puniti in maniera esemplare e che siano chiamati a pagare i danni morali e materiali, causati ai singoli cittadini, alla città di Milano ed a tutti i danneggiati, dal loro comportamento. Il Partito Pensionati esprime il proprio grazie a tutti gli operatori di Polizia ed un augurio ai Poliziotti feriti, nella certezza che la stragrande maggioranza degli Italiani, guardano con fiducia agli uomini ed alle donne che, in divisa, servono con dedizione il Paese e la collettività.



Luigi Ferone
Già Consigliere Regionale F.V.G.



PENSIONI. LA CORTE COSTITUZIONALE HA RESO GIUSTIZIA AI PENSIONATI. RESTITUIRE IL MALTOLTO

Finalmente i pensionati hanno avuto giustizia. La Legge Fornero del 2011, nella parte che portò al blocco gli adeguamenti annuali all'inflazione, è stata bocciata dalla Corte Costituzionale. Si sono colpite pensioni misere, appena tre volte la pensione minima, cioè 1.443 euro al mese, al lordo e questa da l'idea che ad essere penalizzati non sono stati pensionati d'oro, ma vedove, anziani, cittadini che sono già stati pesantemente penalizzati dalla vita e che ora, devono continuare a vivere una situazione di rinunce e sacrifici ed anche a questi cittadini, si è avuto il coraggio di imporre un blocco relativo all'aumento annuale del coto della vita, quindi poveri che anno dopo anno, sono diventati più poveri La Corte Costituzionale ha



bocciato il blocco degli adeguamenti dell'inflazione, per gli anni 2012-2013. Appare evidente che la sentenza deve essere applicata subito, senza se e senza ma e che deve essere estesa anche al 2014-2015. I pensionati da circa venti anni non ricevono un aumento, sette milioni vivono in una situazione di pesante disagio ed i Governi, pensano a come fare cassa, penalizzando sempre e comunque, i pensionati cittadini deboli ed indifesi. Gli organi di informazione e gli ambienti governativi, sottolineano che questa sentenza crea un "buco"

quantificabile in circa 5 miliardi. Si tratta di soldi provenienti dalle tasche dei pensionati, soldi non dovuti, per cui, il minimo che il Governo possa fare, è restituire immediatamente, con gli interessi, il dovuto ai pensionati che hanno subito il "blocco" ed adeguare immediatamente l'assegno pensionistico.





PENSIONI. LA RESTITUZIONE DI QUANTO NON DATO AI PENSIONATI DANNEGGIATI, È UN ATTO DOVUTO

Continua la "soap opera" che ruota attorno alle conseguenze della giustissima sentenza della Corte Costituzionale, che boccia la Legge Fornero del 2011, per la parte che concerne il blocco della perequazione automatica delle pensioni per il 2012 e 2013. In tanti hanno ricette, più o meno infallibili, per danneggiare un gran numero di pensionati. La sentenza va applicata ed il Partito Pensionati sottolinea che il Governo deve procedere rapidamente a restituire ai pensionati danneggiati, quanto da loro non percepito, a causa del blocco della perequazione automatica, non solo per gli anni 2012 e 2013, ma anche per il 2014 e 2015. Il Partito Pensionati invita tutti i pensionati colpiti dal "blocco", a presentare immediatamente domanda all'Inps,



chiedendo, oltre all'attribuzione dell'importo relativo alla mancata attribuzione dell'aumento del costo della vita, secondo quanto stabilito dall'Istat, dal 2012, a tutt'oggi, anche i relativi interessi, la rivalutazione monetaria e l'immediato adeguamento della pensione, dal momento che quanto bocciato dalla Corte Costituzionale, cessa di avere ogni effetto. Il Partito Pensionati ricorda che le somme relative al blocco della perequazione sono euro che

spettavano ai pensionati colpiti dal "blocco" e quindi, si tratta semplicemente della restituzione del dovuto, a tutti i pensionati danneggiati dal "blocco", in sintesi, il Partito Pensionati, ritiene che dare a questi cittadini quanto loro spetta, è solo un atto dovuto.



on. Carlo Fatuzzo
Seg. Nazionale P.P.



IMMIGRAZIONE O INVASIONE? A MIGLIAIA, OGNI GIORNO, DAL CANALE DI SICILIA E DAI CONFIONI DEL NORD-EST, ENTRANO IN ITALIA.

LA SITUAZIONE STA DIVENTANDO INGESTIBILE E L'EUROPA E' ASSENTE. E' IMPENSABILE CONTINUARE SU QUESTA STRADA

Oramai sono migliaia, ogni giorno, barche, barchette, gommoni, tutti i mezzi sono buoni per arrivare in quello che erroneamente molti, disperati e non, soprattutto dall'Africa, credono essere l'Eldorado. Tanti scappano dalla fame, per la voglia di un futuro miglior. Una parte, minoritaria, proviene, come accertano le apposite Commissioni, da territori teatro di guerre e di violenze, Ogni barcone che si soccorre, ogni notizia di nostre navi, chiamate da scafisti o dagli stessi migranti, clandestini e non, impegnate in operazione di soccorso o di trasbordo, sono il segnale che in Italia "si può", è tutto facile: accoglienza, albergo, vestiario cibo, persino la "mancetta" giornaliera e la scheda telefonica. In sintesi, vi è un tam-tam, che non dà l'immagine del nostro Paese, per quello che è: solo, in difficoltà, sempre più in difficoltà, nell'affrontare un problema epocale che si sta



trasformando, giorno dopo giorno, in un esodo, sempre più massiccio, incontrollabile, che è diventato, bisogna avere il coraggio di dirlo, una vera e propria invasione. L'Europa egoista ed arrogante, pronta a bacchettare ed a dare lezioni, ha lasciato praticamente solo il nostro Paese, ad affrontare il problema. Ridicolo poi, il contributo economico dei 28 Paesi Europeo, pari all'impegno economico della sola Italia, nell'operazione "Mare nostrum". Il Libero Sindacato di Polizia (LI.SI.PO.) si chiede, sino a quando potremo continuare ad accogliere, clandestini e profughi, in numero sempre più massiccio e se il Governo si rende conto delle conseguenze sociali

che provoca questa "invasione". Uomini, donne, bambini, anziani, a cui bisogna dare risposte, non solo oggi, ma nell'immediato futuro, per quanto concerne il lavoro, la casa, la sanità, l'istruzione ecc.. Tutto questo mentre milioni di italiani, non hanno un lavoro, la disoccupazione giovanile è al 43%, in tanti non hanno o hanno perso la casa e vivono sotto i ponti o in macchina ecc.. E' necessario essere determinati ed attuare un blocco delle nostre frontiere, aiuti nei Paesi in difficoltà e che l'Europa e l'NU, facciano veramente la loro parte. E' impensabile e assurdo, continuare su questa strada.



DANIELE LENA
Segretario Generale
LI.SI.PO.



ALLOGGI AI MIGRANTI. I PREFETTI DIANO L'ESEMPIO. PERCHE' NON SI PENSA AGLI ITALIANI CHE DORMONO PER STRADA?

I Prefetti di tutta Italia, rispondendo a sollecitazioni del Governo, ovviamente, cercano alloggi e sistemazioni varie, per la massa di persone, clandestini o profughi che siano, sarà stabilito da apposita Commissione successivamente. C'è chi invita le famiglie ad accoglierli, chi pensa di sistemarli in albergo, si parla, non si è capito bene i termini e le eventuali modalità, di utilizzare caserme, ma anche di estendere questo tipo di provvedimento ad immobili liberi. Riteniamo, ovviamente che la proprietà privata, non si deve e non si possa toccare, perché frutto di sacrificio e che sia semplicemente assurdo, il solo ipotizzare requisizioni o provvedimenti simili. Certo, chi vuole imporre, sia pure per dovere d'ufficio, sacrifici a Regioni, Comuni o anche chiedere la



semplice collaborazione a privati cittadini, per garantire un alloggio ai migranti, dovrebbe dare l'esempio. I Prefetti notoriamente, godono di ampi e confortevoli alloggi presso le varie Prefetture: diano quindi l'esempio. E' giusto che ospitino famiglie di migranti, destinando a questi, qualche stanza dei loro alloggi, alleggerendo il problema dell'accoglienza. C'è da rilevare che sono tantissime le famiglie o i singoli italiani, che hanno perso una casa, che una casa vera non l'hanno mai

avuta, troppi vivono in carcasse d'auto o sotto i ponti: se Regioni, Sindaci e Prefetti avessero ricevuto gli stessi input per i problemi alloggiativi degli italiani, il problema "casa" per tanti italiani, sarebbe stato risolto da tempo.





PENSIONATO SPARA PER LADRI IN CASA A NOLE (TO) FRA I CIDADINI E' DIFFUSO UN FORTE SENSO DI INSIKUREZZA

Ladri che entrano, rubano, aggrediscono, danneggiano, di notte e non solo, dopo essere entrati con effrazioni o altre modalità, nelle abitazioni dei cittadini, sono fatti che, purtroppo, si verificano tutti i giorni, a nord, come a sud, ma tutti gli episodi, hanno un filo conduttore comune: la paura, la forte sensazione di pericolo, la paura di essere soli. E' indubbiamente, una esperienza traumatica, ritrovarsi dei delinquenti in casa, quasi sempre armati, brutali e spesso, crudeli. A Nole, un anziano pensionato, di 79 ani, è stato aggredito nella sua abitazione, in piena notte, e, evidentemente, preso dal panico, ha sparato, colpendo un albanese e provocandogli una seria ferita. Il Libero Sindacato di Polizia (LI.SI.PO.), si augura che venga riconosciuta all'anziano pensionato, l'esimente della "legittima difesa" e sottolinea com'è difficile, in determinate situazioni, porre in essere, da parte



della vittima di un'aggressione, una reazione perfettamente bilanciata, rispetto alla gravità ed all'intensità dell'aggressione. Nel Paese c'è voglia di "sicurezza" ed il LI.SI.PO., da sempre, sollecita una maggiore presenza delle Forze di Polizia, sul territorio. E' indispensabile rafforzare gli organici, sempre più esigui e porre fine alla politica della "razionalizzazione", che collide fortemente con la necessità, da parte dello Stato, di garantire l'ordine la sicurezza, la pacifica convivenza e lo svolgimento di tutte le attività, in piena tranquillità e sicurezza. Lo Stato impone tanti doveri ai cittadini e bene farebbe, a giudizio del Libero Sindacato di Polizia (LI.SI.PO.), a garantire a tutti, il bene "sicurezza",

nella sua eccezione più ampia. Pene certe e dure, per i delinquenti e maggiore tutela per i cittadini. Appare evidente che siamo ad un bivio. O lo Stato riesce a garantire pienamente la sicurezza dei cittadini o c'è il rischio "Far West". In troppi si sentono sicuri solo con un'arma sotto il cuscino e questo, a giudizio del LI.SI.PO. può sfociare in una sorta di giustizia "fai da te", inimmaginabile ed improponibile, in una società moderna, fondata su principi democratici: deve essere lo Stato e solo lo Stato, a tutelare i cittadini, mostrandosi vicino ad essi e duro ed inflessibile, con delinquenti, inasprendo fortemente le pene, per reati commessi con l'uso della violenza sulle persone o sulle cose.





IL "TESORETTO". C'È, NON C'È..... CHISSA'?

Da qualche tempo non si fa che parlare di un "tesoretto" che dovrebbe essere disponibile e le ipotesi di impiego si moltiplicano. Si tratterebbe di 1,6 miliardi, una somma significativa ma che, a quanto sembra, sulla sua esistenza e disponibilità, in effetti, non c'è certezza. Le ipotesi di impiego di una somma che forse rappresenta solo una ipotesi o una vaga possibilità, sono tante, ma nessuno ha pensato di suggerire uno stanziamento per le Forze di Polizia che da anni, non ricevono alcun miglioramento stipendiale e non ricevono neppure puntualmente, alcune spettanze. Gli operatori di Polizia devono essere messi nelle condizioni di



rispondere alle crescenti esigenze della società, in materia di sicurezza. I fatti dimostrano che gli impegni degli operatori di Polizia, aumentano sempre di più, come pure aumenta la richiesta, da parte dei cittadini, di un più intenso ed incisivo impegno delle Forze di Polizia, di fronte alle emergenze di varia natura ed alla

recrudescenza dell'attività criminale, ma a tutto questo non corrisponde la dovuta attenzione, di certa classe politica poco attenta al tema "sicurezza".





RAFFORZARE I CONTROLLI AI CONFINI NORD-EST. PIU' PERSONALE E MEZZI PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA, CHE RISCHIA DI AGGRAVARE UNA SITUAZIONE GIA' DIFFICILISSIMA

Passa quasi inosservata e sotto silenzio, il continuo afflusso di aspiranti profughi e clandestini che dal confine del nord-est, con l'ex Jugoslavia e con l'Austria, entrano sul nostro territorio nazionale. Un afflusso massiccio che rischia di diventare una fiumana, sia per la caduta dei confini e la conseguente riduzione dell'apparato di controllo degli ingressi sul territorio nazionale, sia perché l'attenzione del Paese è concentrata sul Canale di Sicilia e sulle tragedie di cui è teatro e forse si è portato a sottovalutare un problema, in materia di immigrazione, che



riguarda i confini del nord-est. Molte proteste e contrarietà, da parte di diversi sindacati di categoria e di alcuni rappresentanti delle Istituzioni, si sono avute quando è circolata l'ipotesi, addirittura, che un'aliquota di personale normalmente impegnato in area confinaria, potesse essere periodicamente assegnato, all'Expò: evidentemente, forse, non si è valutata appieno

quella che è o potrebbe essere, il problema dell'afflusso di migranti, dai confini del nord-est. Il Libero Sindacato di Polizia (LI.SI.PO.), ritiene che un maggiore numero di operatori di Polizia, dotati dei necessari mezzi, debba essere assegnato al controllo dei nostri confini del nord-est e forse bisognerebbe valutare anche la sospensione degli accordi di Schenghen, per rendere più stringente ed efficace, l'attività di controllo, senza attendere che la situazione assuma proporzioni preoccupanti.



Ferdinando Andrielli
Segretario Provinciale
LI.SI.PO. Macerata



E' ANTONIO COCCIA IL NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DEL LI.SI.PO. DI ROMA. LA SICUREZZA VA GARANTITA, IN PRIMO LUOGO, NELLE PERIFERIE

Con la nomina di Antonio Coccia in servizio presso l'Autoparco della Polizia di Stato, a Segretario Provinciale del Libero Sindacato di Polizia di Roma, la Segreteria Nazionale del Sindacato, completa quell'azione di capillare presenza sul territorio che vede la città di Roma come importantissimo centro di azione e di attività propositiva del LI.SI.PO., non solo a tutela degli operatori di Polizia, ma anche e soprattutto, dei cittadini. Il neo segretario ha fatto parte del vecchio e glorioso LI.SI.PO., che ha scritto pagine di storia sindacale, nella Capitale e non solo. Il neo Segretario, si è messo subito al lavoro, per rafforzare la "squadra" e mettere a punto un piano operativo che prevede, una campagna di



tesseramento ed assemblee sui posti di lavoro, per coinvolgere quanti più operatori di Polizia, in servizio nei vari Reparti di Polizia della Capitale. Coccia, ha dichiarato:” il coinvolgimento, da subito di tutti coloro che vedono nel nostro Sindacato, un valido strumento, per ridare vigore ed attualità, alle grande battaglia del LI.SI.PO, per garantire al meglio, l'ordine e sicurezza delle periferie romane. I troppi problemi della periferia di Roma, meritano la massima attenzione ed è proprio per questo che il LI.SI.PO. ritiene che sia

necessaria una maggiore presenza delle Forze di Polizia sul territorio, anche alla luce degli enormi problemi che affliggono le periferie, quali quelli dello spaccio di droga, evasione scolastica, per dirne solo alcuni. Il ruolo del Sindacato oggi, va ripensato e la stagione della contrapposizione totale, è finita irrimediabilmente ed il LI.SI.PO., farà una operazione di sensibilizzazione proprio per collaborare, per una Polizia sempre più efficiente, sempre più presente.



Antonio Curci
Addetto stampa LI.SI.PO.



GUERRIGLIA BLACK-BLOC A MILANO. BASTA POLEMICHE, I POLIZIOTTI HANNO FATTO IL LORO DOVERE

Continuano le critiche alle gestione dell'ordine pubblico in occasione delle azioni delinquenziali, poste in essere, a Milano, da un gruppo di Black- bloc . Certo, le Forze di Polizia, hanno evitato, sino all'inverosimile, che potessero accadere incidenti ancora più gravi e che l'inaugurazione dell'Expo, si trasformasse in un nuovo G8 di Geneva. Se così fosse stato, i "professionisti" delle critiche alla Polizia, sempre e comunque, avrebbero avuto di che parlare, ma i danni per l'immagine del nostro Paese, sarebbero stati enormi. Puntualmente, aspiranti "guerriglieri" e benpensanti, in occasioni come queste, registrano, riprendono, fotografano, ogni azione, ogni starnuto , ogni presunto illecito, vi sono sempre testimoni: hanno visto e



sentito tutto. In questa come in altre circostanze delinquenti mettono a ferro e fuoco una vasta area di una città come Milano e sarebbe veramente interessante sapere quanti si sono presentati presso gli Uffici di Polizia o Autorità Giudiziaria, per consegnare foto di teppisti "in azione" o, comunque, riferire fatti e circostanze, utili a risalire a vandali responsabili degli incendi e dei danneggiamenti. Un funzionario di Polizia è stato selvaggiamente aggredito e solo le protezioni che indossava,

hanno evitato pesanti conseguenze: chi ha stigmatizzato questo vergognoso e gravissimo episodi? La teppaglia ed i

delinquenti di tutti i tipi devono ben sapere che le Forze di Polizia sono disciplinate ed eseguono le disposizioni, ma non conoscono né paura, né hanno timori e se il piano operativo avesse avuto un indirizzo diverso, si sarebbero accorti che la Polizia, sa essere molto efficiente e determinata.



Enrico Bonucci

Segretario Provinciale
LI.SI.PO. Napoli



LA CONTESTAZIONE-AGGRESSIONE A MARIO DRAGHI A FRANCOFORTE PONE IN EVIDENZA IL PROBLEMA SICUREZZA IN EUROPA



La contestazione che assomiglia molto ad un'aggressione al Presidente della Bce, Mario Draghi, durante una conferenza stampa a Francoforte, presso la sede della Banca Centrale Europea, da parte di una ragazza tedesca, peraltro non nuova ad episodi del genere, deve far riflettere sul livello di sicurezza esistente in area UE. Se una ragazza, peraltro già nota per le sue contestazioni, ha potuto

accedere tranquillamente nella sala stampa, addirittura della Banca Centrale Europea ed ha potuto gettare manciate di coriandoli, su un personaggio come Mario Draghi, che dovrebbe essere super protetto, e nessuno l'ha bloccata, se non dopo che la stessa aveva concretizzato la sua azione di protesta, c'è da chiedersi, cosa sarebbe successo che invece di una ragazza, contestatrice ma sicuramente non

criminale, si fosse trattato di un terrorista o, comunque, di un violento. L'Europa e forse il mondo ancora non si sono resi conto del momento che stiamo vivendo, sul fronte della sicurezza: cosa deve ancora accadere per alzare la guardia?





LA CONFUSIONE DELLA SICUREZZA

L'assurdità di un Paese con cinque forze di polizia e un livello di pubblica sicurezza non proprio eccelso si coglie anche nella vigilanza e i controlli delle sedi giudiziarie. Il panorama è sconcertante. A volte non c'è la Forestale, certo, ma oltre all'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria sono impiegati, spesso, anche i vigilantes privati. Occorre sapere che all'interno delle sedi civili e penali si trovano sia i nuclei di polizia giudiziaria sia i gruppi di agenti addetti ai controlli. In prima linea per la funzione di sicurezza ci sono soprattutto Carabinieri e Penitenziaria, ma quote e attribuzioni di competenze per i vari corpi sono variabili su territorio. Le guardie giurate hanno nella maggior parte dei casi funzioni di filtro e controllo agli accessi. La sintesi finale, però, è una sola: confusione, assenza



di coordinamento, inefficienze diffuse, livello di rischio molto più alto del fisiologico. Ma se i tribunali e le procure sono, per definizione, obiettivi sensibili, bisognerà pure garantire un sistema organizzato di sorveglianza e controllo. E la scelta naturale, a questo punto, sembra di quella di destinare proprio alla Polizia Penitenziaria questi compiti, con un ruolo pressoché unico di competenza e responsabilità nelle sedi civili e penali. La Penitenziaria era finita nel mirino delle possibili forze di polizia da sopprimere; poi una serie di motivazioni istituzionali hanno fatto riconsiderare questa opzione. Ma se il riordino

dei corpi di polizia invocato e preteso senza indugi dal premier Matteo Renzi ha tra gli obiettivi primari razionalizzare, ridurre sprechi e cancellare duplicazioni, sovrapposizioni e inefficienze, quella dell'attribuzione piena della funzione di sicurezza nei tribunali agli agenti carcerari può essere una strada concreta. Anche perché se invece ciascuno continuerà a tenere a bada soltanto il proprio orticello, casi come quello di Milano sono destinati a ripetersi: quantomeno per inefficacia palese nell'organizzazione della sicurezza.



Giuseppe Gallo
Presidente Nazionale A.D.I.P.P.



Rubrica. Napoli uomini e luoghi

LA NATIVITÀ DELLA CHIESA DI MONTEOLIVETO

Una delle più belle raffigurazioni napoletane del presepe, senz'altro la più raffinata d'età rinascimentale, la si può ammirare nella chiesa napoletana di Monteoliveto. Si tratta del bassorilievo marmoreo della *Natività* nella cappella Piccolomini, opera di Antonio Rossellino da Settignano, a cui nel 1475 fu dato l'incarico di realizzare il monumento funebre alla giovane Maria d'Aragona, figlia naturale di Ferrante e sposa di Antonio Piccolomini, duca di Calabria. L'artista toscano, specializzato nella composizione di memorie funebri – aveva esordito con successo con l'arca del Beato Marcolini a Forlì –, completò la cappella entro il 1490. E nella chiesa napoletana ripropose lo schema della cappella del cardinale Giacomo di Lusitania in San Miniato al Monte, fondendo insieme



armonicamente architettura, scultura e pittura. La cappella, infatti, è concepita come una struttura a parte rispetto chiesa, con la quale comunica attraverso un grande arco a lacunari. L'interno riproduce lo schema classico del monumento funebre a baldacchino sulla parete laterale, affiancato al centro da un altare sotto un arco e, sul lato opposto, da una parete con un seggio, sempre sottoposto a un arco; l'insieme è illuminato da ampie finestre e oculi. Il

pavimento è mosaicato a motivi cosmateschi, creando uno straordinario effetto policromo. Ricchissimo il corredo scultoreo, intervallato da specchiature marmoree, citazioni di prestigiosi edifici della Roma classica, come il Pantheon. La parte superiore delle lunette venne poi decorata da affreschi di artisti locali. Mentre la parete centrale è occupata dall'altare, su cui campeggia il delicato bassorilievo della *Natività*, sulla parete di sinistra è la tomba della giovane principessa



aragonese, impostata secondo gli schemi che Rossellino aveva già avuto modo di sviluppare in Santa Croce di Firenze e in San Miniato al Monte: di fatto, il monumento funebre si inserisce nell'insieme architettonico come un quadro vivente, una scena animata, che prende forma sotto le cortine dei tendaggi che la incorniciano, dischiuse sopra e all'intorno come un sipario. E pensare che la cappella Piccolomini è solo una delle gemme artistiche custodite dalla chiesa di Monteoliveto, raro esempio di arte rinascimentale a Napoli, prodotta da artisti forestieri chiamati dai monaci senesi. La chiesa, fondata nel 1411 dal nobile Gurello Origlia, era parte integrante del vasto complesso monastico che ospitava gli Olivetani del Beato Bernardo Tolomei. I religiosi, favoriti dai sovrani aragonesi, vi chiamarono a lavorare i migliori artisti toscani e locali del tempo, da



Giuliano e Benedetto da Maiano a Girolamo Santacroce, da Antonio Rossellino a Giovanni da Nola, da Guido Mazzoni a Giorgio Vasari. E per fedeltà alla tradizione dell'ordine, commissionarono a fra Giovanni da Verona le tarsie lignee del coro e della sacrestia (oggi nell'oratorio di San Carlo, ricavato negli ambienti dell'antico refettorio), compiute tra 1506 e 1510. Agli inizi dell'Ottocento, espulsi i monaci dai Borbone per l'appoggio offerto alla Repubblica Partenopea, l'edificio monastico fu destinato a uso civile (nella crisi costituzionale del 1848 avrebbe ospitato il parlamento napoletano). La chiesa

invece, che fu fatta officiare dall'Arciconfraternita di Sant'Anna dei Lombardi, che aveva poco distante la sua chiesa danneggiata e poi crollata durante il terremoto del 26 luglio 1805, si arricchì ulteriormente con il patrimonio dei lombardi. Arrivarono così la tomba di Domenico Fontana, oggi nell'atrio, altre notevoli opere pittoriche e pregevoli arredi sacri.



Avv. Massimiliano Bovalina



MAGGIORE TUTELE E RISPETTO PER MALATI GRAVI IN CURA PRESSO OSPEDALI O CENTRI DI ANALISI. GARANTIRE A TUTTI GLI INVALIDI LA FRUIZIONE DEGLI APPOSITI PARCHEGGI. È UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

Malati oncologici, dializzati e affetti da malattie, comunque debilitanti che necessitano di costanti cure e controlli, avrebbero quantomeno il diritto e la certezza di un parcheggio auto garantito, oltre che gratuito. Si verifica, spesso, in vari ospedali e luoghi di cura del nostro Paese, che questi cittadini trovino tutti i posti destinati agli invalidi, occupati e data l'urgenza e la puntualità oraria richiesta dai prelievi o accertamenti specialistici, sono costretti a parcheggiare fuori dalle regolari aree di sosta, delimitate dalle apposite strisce. Questo comporta, talvolta, contravvenzioni o, la rimozione dell'auto, con tutte le pesanti conseguenze, fisiche ed economiche, per il



malcapitato malato. Forse sarebbe opportuno che, venissero effettuati controlli continui e drastici, delle autovetture parcheggiate nei posti riservati agli invalidi o a coloro che devono sottoporsi a debilitanti dialisi o cure connesse alle varie forme di tumore. Certo nessuno chiede che coloro che sono affetti da gravi malattie possano comportarsi come meglio credono, ma il SCSD chiede solo, che siano rispettati i loro diritti di cittadini e di malati e che

siano elevate contravvenzioni e, se del caso, spostate auto, che non avrebbero alcun diritto ad essere parcheggiate in spazi riservati agli "invalidi". In tutti gli ospedali o altri luoghi di cura, a giudizio del SCSD deve essere garantito, non sulla carta, ma concretamente, il diritto al parcheggio, negli spazi riservati a cittadini che si recano in dette strutture, per sottoporsi a dialisi o a terapie debilitanti e, comunque, a tutti i cittadini riconosciuti invalidi.



Gianni de Lieto
Segretario Nazionale Agg.to SCSD



EDIFICI SCOLASTICI. CONTROLLI A TAPPETO IN TUTTA LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

L'episodio di Ostuni, dove in un edificio che ospita una Scuola elementare, alcuni metri quadri di intonaco, misti a calcinacci, hanno ceduto, provocando il ferimento di alcuni alunni, deve suonare come un campanello d'allarme. Gli Istituti scolastici, del nostro Paese, in troppi casi, sono ospitati in edifici vecchi, che avrebbero bisogno di sempre maggiori controlli per accertare la necessità di eventuali interventi di ristrutturazione. Anche nella nostra Regione, scuole di ogni ordine e grado, sono spesso ospitati in edifici datati che nel corso degli anni, hanno subito interventi di riparazione o altro. Il Consigliere regionale FVG del Partito Pensionati della passata legislatura, Luigi Ferone, intervenne più volte su questa problematica,



sollecitando controlli a tappeto di tutti gli edifici scolastici ed eventuali interventi. Alla, luce di quanto accaduto ad Ostuni, il Sindacato Comparto Sicurezza e Difesa (SCSD), nel sottolineare che i controlli che furono richiesti dall'ex Consigliere Ferone, per gli edifici scolastici in FVG, sono sempre una richiesta attuale, perché non bisogna attendere il verificarsi di eventi negativi, ma vanno fatti controlli continui ed approfonditi, sia sulle strutture, sia per quanto

concerne il rispetto delle norme antincendio e di sicurezza in genere, perché è necessario prevenire e la migliore prevenzione, non può che essere realizzata attraverso continui ed approfonditi controlli. Sicuramente la nostra Regione e gli Enti preposti sono attenti a queste problematiche, ma un controllo dello stato degli Edifici scolastici, anche ulteriore, non potrebbe che essere un altro tassello, teso a garantire maggiore sicurezza ai nostri giovani.



Lina Iantosca
V. Segretaria Nazionale SCSD



CONTINUA LA CRESCITA DEL SCSD. Antonietta LOFFREDO ALLA GUIDA DELLA SEZIONE TERRITORIALE DI NAPOLI

Nel quadro della capillare costituzione delle strutture del Sindacato Comparto Sicurezza e Difesa (SCSD) e del suo radicamento sul territorio, Antonietta Loffredo, ha assunto la guida della Sezione territoriale napoletana del Sindacato. La neo-segretaria è particolarmente esperta delle problematiche fiscali, previdenziali e

del lavoro. La sede della Struttura SCSD napoletana, è in via Duomo n.86 ed è a disposizione di tutti i cittadini, per quanto concerne l'assistenza in questi importanti settori. Il SCSD fornisce una vasta serie di servizi e convenzioni, proprio nell'ottica di fornire sostegno ed assistenza, che possano soddisfare le più diverse esigenze.



ARMANDO MILONE ALLA GUIDA DEL SCSD DI SALERNO



Anche a Salerno, si è costituito il Sindacato Comparto Sicurezza e Difesa (SCSD), alla cui guida, è stato chiamato Armando Milone, ben noto in tutto il salernitano, per il suo

impegno per la difesa dei diritti dei cittadini ed in particolare, degli inquilini. Un impegno quotidiano, concentrato nella difesa dei più deboli che ora si rafforza con la costituzione del SCSD che con il suo vasto pacchetto di servizi, potrà essere un valido strumento per la "ripartenza" di un'attività, di un impegno rinnovato, a difesa della collettività. Troppe volte i cittadini

perdono diritti, per distrazione o per scarsa o nessuna conoscenza di leggi e regolamenti. Il SCSD vuole rimediare anche a questo.





VERTICE EUROPEO. ASPETTATIVE DELUSE. IL TRIONFO DELLA MIOPIA E DELL'EGOISMO. E' NECESSARIO CAPIRE CHE SIAMO SOLI E CHE QUESTA "INVASIONE" NON PUO' CONTINUARE

Nonostante i soliti toni trionfalistici del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a giudizio dell'Associazione "Amici della Polizia" (A.D.P.) il vertice UE, a cui soprattutto gli italiani o, forse, solo gli italiani, guardavano con fiducia, nella speranza che l'UE avesse un fremito di dignità e di orgoglio e facesse, finalmente, la sua parte, di fronte alla marea di migranti, che si riversano, quotidianamente, attraverso il Canale di Sicilia, sulle nostre coste o che, come un fiume, lentamente, dai confini con l'ex Jugoslavia, entrano nel nostro territorio nazionale: un fenomeno silenzioso, ma ugualmente massiccio e preoccupante. Un vertice, a giudizio dell' A.D.P. che non ha risolto nulla, dal momento che si strombizza l'aumento dell'impegno economico UE, comunque insufficiente e l'invio di qualche nave, per affrontare questa emergenza, molto poco, quasi nulla. Le missioni, comunque esse si chiamino, "Mare nostrum", "Frontex" o "Triton", non hanno affrontato e non affrontano il vero problema: non rallentano, non bloccano, l'afflusso giornaliero di migliaia e migliaia di migranti



che hanno pressoché un'unica rotta: l'Italia. La realtà è che gli Stati UE, si sono ben guardati dal dare la loro disponibilità per una equa e opportuna redistribuzione dei richiedenti asilo. C'è da dire che gli aventi diritto allo status di "profugo", sono solo una modesta percentuale della marea di persone che usano il taxi-scafista, per raggiungere l'Italia. La realtà vera è che l'Italia non può continuare su questa strada: non siamo in grado di accogliere migliaia di persone la settimana, assicurare un alloggio con relativi pasti, assistenza sanitaria e quant'altro. Le strade che, a giudizio della A.D.P. può percorrere l'Italia, se continuerà l'egoismo UE e la triste solitudine del nostro Paese, sono due: accettare supinamente queste ondate di afflussi, che stanno diventando un 'invasione' o agire militarmente. In questo contesto, di fronte

all'aggravarsi di un fenomeno, come questo afflusso caotico ed incontrollato di persone, provenienti da tante parti del mondo ed alle tante difficoltà del Paese, c'è chi vorrebbe che il nostro Paese facesse ancora di più. Chi vuole che l'Italia accolga tutto e tutti, dia l'esempio: accolga in casa propria famiglie di migranti e garantisca loro il necessario. Vi sono milioni di italiani che hanno perso il lavoro, la casa, che dormono sotto i ponti o dentro le carcasse di auto, tantissimi anziani che raccattano cibo dai cassonetti dei rifiuti, di cui istituzioni e generosi ed altruisti ad oltranza (con il portafogli degli altri, ovviamente), non si occupano e non danno alcun segnale di generosità, solidarietà, di altruismo.





ALTRO CHE IMMORALE RICONOSCERE A TUTTI I PENSIONATI IL RIPRISTINO DELLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA , COME PREVISTO DALLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE . VERGOGNOSO ED IMMORALE E' IL TRATTAMENTO RISERVATO AI PENSIONATI

C'è qualcuno che ha definito "immorale" il riconoscimento del diritto alla perequazione automatica per tutti i pensionati, come stabilito dalla Corte Costituzionale, nella sua giustissima sentenza. Ritengo che, in materia pensionistica, di immorale c'è solo il trattamento riservato a milioni di pensionati, a portatori di handicap, nonché lo stato di povertà di tanti italiani, senza lavoro, senza casa, senza aiuti. I pensionati non ricevano un aumento, da circa venti anni. Pensioni che diventano sempre più misere, il 64% delle pensioni, sono inferiori ai 750 euro, milioni delle quali, si collocano al di sotto dei 500 euro, mentre i portatori di handicap, quando riescono ad ottenere la pensione sono costretti a vivere con 280 euro al mese. Sì, questo è veramente immorale e vergognoso. Certo, è semplice e comodo fare cassa sulle spalle dei pensionati. Per qualcuno una pensione di duemila euro lordi è una pensione d'oro e poi, quanta demagogia,



nell'aizzare, da parte di qualcuno, giovani contro anziani, con la solita barzelletta che vuole gli anziani arroccati, in maniera egoista, a difendere i loro presunti privilegi. I pensionati italiani hanno lavorato per anni ed anni, duramente, pesantemente, hanno conosciuto la povertà, la durezza dell'emigrazione (nessuno garantiva loro né un centesimo, né una casa, ecc.), le guerre, situazioni oggi, pesanti ed inimmaginabili: non sono né dei ladri, né dei parassiti, ma cittadini esemplari. Pensionati al servizio della famiglia e della collettività, tanti dei quali rinunciano persino a curarsi o cenare e con pensioni da fame, aiutano i loro figli o nipoti, disoccupati. Le

sentenze della Corte Costituzionale vanno applicate e rispettate, guai se così non fosse, saremmo alla barbarie giuridica. La sentenza, appare chiara: riguarda tutti i pensionati danneggiati: pertanto per il 2012, 2013 e c'è da ritenere anche per il 2014, 2015 coloro che hanno subito il blocco della perequazione, devono essere rimborsati. Se non si vuole riconoscere il diritto dai 3.000 euro in su, lordi, si badi bene, c'è bisogno di una legge che preveda per il futuro. Ma questo Paese invece di cercare "fantasmi", farebbe bene a tagliare gli sperperi, gli stipendi enormi, le spese del Quirinale, della Camera e del Senato, dei Consigli regionali, ecc., ecc, ecc., altro che colpire sempre e comunque i Pensionati.



Antonella



SPECIALE CONVEZIONE PER GLI ASSOCIATI

Il Segretario Generale del S.C.S.D. Antonio de Lieto, ha sottoscritto un'importante convenzione con la **SOSASSISTENZA SRL che porta notevoli vantaggi agli associati del S.C.S.D e ai loro familiari.**



www.sosassistance.it / mail sos@sosassistance.it



Assistenza gratuita per i sinistri quali: infortuni auto, moto, condominiali, agricoltura, allagamenti, incendi, malasanità ed ogni altra forma di infortunio individuale nella sfera del sinistro;

Gestione sinistri, catastrofali, auto, moto, mezzi pesanti ed agricoli, bici, pedoni, trasportati e trasporti;

Assistenza nei diritti del trasportato ed istanza al Fondo Vittime della strada;

Assistenza al risarcimento di tutti i danni economici subiti a causa di viaggi turistici organizzati male, case malconce, hotel fatiscenti, ecc.;

Quantificazione danni da furto, malattie, incendi, malasanità, allagamenti, grandine, impatti ambientali, rischi atomici, sismici e condominiali.

La SOS ASSISTENZA srl a seguito conferimento mandato e definizione dello stesso fornisce gratuitamente carta servizi agli associati **S.C.S.D.** - I possessori della carta servizi beneficeranno di **servizi gratuiti quali**: auto sostitutiva, consulenza permuta auto, gestione sinistri attivi, consulenza assicurativa.

Servizi in convenzione: soccorso stradale, preventivi e perizie, gestioni sinistri passivi e controversie, consulenza legale.

Si precisa che l'associato dovrà esibire/comunicare alla **SOSASSISTENZA SRL tessera di iscrizione S.C.S.D. in corso di validità.**

Info: www.sosassistance.it e la mail sos@sosassistance.it

Numero verde: 800-601103

SEGRETARIA NAZIONALE